

FATTI E PAROLE

AGL' ITALIANI.

I movimenti dei Popoli si succedono rapidamente gli uni agli altri; e la guerra europea diviene oramai inevitabile. I tentativi d'insurrezione per tutta la Germania, le sommosse di Colonia, di Berlino, la rivoluzione di Vienna il commovimento di Trieste e dell'Istria, la vittoria degli Ungheresi su Jellacic dimostrano chiaramente che le forze dei Popoli non sono distrutte ma anzi aumentate; e che non poseranno mai finchè la vittoria non li abbia coronati. D'altra parte, la invasione della Russia nei principati danubiani, le tentate reazioni dell'aristocrazia viennese e delle altre corti germaniche, la Sicilia assalita dal Borbone, le libertà ristrette e diminuite in tutta Italia provano ad evidenza che gli uomini del vecchio sistema non vogliono transigere, che han gittata la maschera di moderazione della quale s'erano coperti, e che i Popoli e le Nazioni non potranno vincer mai senza le armi e le rivoluzioni. Guerra, dunque, e guerra instancabile a tutti i despoti e su tutta la faccia di Europa. — Per l'insurrezione d'Italia momento più propizio di questo non si può trovare. I Popoli inaspriti dalla barbarie austriaca; le campagne impoverite dai ladroni croati; le città smunte dalle taglie, irritate dai soprusi, fanno la condizione attuale insopportabile, e necessaria e facile la reazione. Francia ed Inghilterra mediatrici disprezzate, e la neutralità della Svizzera offesa e calpesta-

ta da Radetzky ci assicurano degli ajuti esterni. Intanto Venezia ha ragunato un esercito veramente liberale; intanto in Piemonte si è riorganizzata l'armata, e si armano, e si ordinano parimenti Toscani e Romani; mentre i volontari di tutta Italia e gli emigrati Lombardi riposatisi e rafforzatisi si apprestano a rientrare in campo fatti più prodi dall'esperienza e dall'avidità di vendetta. Proffittiamo per Dio di questa occasione singolare, e distruggiamo i nostri oppressori. Nelle file dell'esercito austriaco si è messa la divisione; forse gli Ungheresi e i Tedeschi parteggeranno per noi contro gli abborriti Croati, o almeno si terranno inerti. Spariscano le divisioni nostre innanzi al bisogno supremo ed universale di liberar la Patria da quest'orde di barbari. Facciamo tutti il nostro dovere. Tocca ai Lombardo-Veneti insorgere, tocca agli altri Italiani soccorrere gl'insorgenti. Eccitino i padroni i servi, i cittadini i compaguoli, e tutti uniti piombino sullo straniero. Dove è più facile, là si cominci. Ogni arme sarà buona. Contro assassini traditori è permesso ed è lecito usare le arti loro medesime. Non vollero gli austriaci far con noi la guerra giusta s'abbiano la guerra di distruzione. — Difficile è cominciare, cominciata l'insurrezione la vittoria è certa. I 20,000 che stanno a Venezia sono pronti a mettersi in linea sulle Alpi e sull'Isonzo; così non si ripeterà l'errore di lasciar sguarniti quei baluardi d'Italia. 40,000 emigrati sono pronti a rientrare in Lom-

bardia. Bloccheranno le fortezze; ed insorti gli alpigiani del Tirolo, troncate le comunicazioni colla Germania, le fortezze dovranno cadere. Quando i Lombardo-Veneti si siano levati, chi impedirà che 100,000 italiani da Piemonte, da Toscana, dallo Stato Romano e fors' anche da Napoli stessa non corrano in campo a combattere? E le popolazioni di Lombardia non s' armeranno tutte in milizia civica per guardia delle città, in guerriglie di volontarii per correr le campagne, in truppe di linea per l' esercito giurate fino al termine della guerra? Qual città, qual provincia non fornirà in abbondanza soldati, militi e guerrieri? — Generali esperti ormai non mancano, e non mancano ufficiali sperimentati per l' esercito, nè capi coraggiosi per le guerriglie, nè buoni e provati liberali per comandare le guardie civiche. I nuovi ed inesperti già si fecero veterani e sperimentati nella guerra infelice che quest' anno fu fatta. Gli errori commessi furono scuola e scuola di gran sapienza. Quando tutto il Lombardo-Veneto sia un campo brulicante di armati, quando 200,000 uomini sieno formati in esercito regolare e disciplinato, qual forza umana potrà togliere all' Italia la sua indipendenza, ed a noi Italiani di esser Nazione grande, rispettata e felice? Oh! Italiani! Oh! Fratelli! Dio ci dà l' occasione, Dio ci protegge, l' Europa tutta ci guarda, ed aspetta da noi l' esempio. Coraggio! all' opera! insorgiamo, insorgiamo contro questi empì stranieri. La vittoria sarà nostra. Dopo noi tutte le altre Nazioni si faranno Indipendenti. All' armi! — Oggi il combattimento, domani il trionfo e la pace. — Viva Italia! Fuori lo straniero!

P. P.



SAN GALLO.

Oggi, in una chiesetta, poco lungi dalla piazza di S. Marco, si celebra la festa di S. Gallo, scozzese apostolo del Cristianesimo in Germania. Egli rimproverava con santo sdegno i principi discoli ed oppressori, e n' era perseguitato, come Pio IX.

Nel Medio Evo il Clero fu sempre promotore di libertà fra i Popoli, che volontieri accoglievano una religione liberatrice.

Ora il Clero, imitando l' esempio di que' santi e parlando la parola evangelica ai possenti della terra, comandando loro mansuetudine e giustizia e sfidando il martirio, riconurrà all' ovile di Cristo tante pecore smarrite.

EDUCAZIONE CIVILE E MILITARE.

Noi tutti ci siamo rallegrati a vedere l' abilità e l'aggiustatezza nelle manovre dei giovanetti del nostro *Battaglione della Speranza*. Se quello non fosse che un giuoco, sarebbe pure un giuoco da preferirsi ad ogni altro; e per i fanciulli, che giuocando si divertono senza risarsi, senza strepitare, nè farsi male alcuno, e per gli altri, che hanno un lieto spettacolo dinanzi agli occhi.

Ma sarebbe bene stolto chi credesse quegli esercizi non altro che un giuoco ed uno spettacolo preferibile ad ogni altro. Ci vuol poco ad intendere, che ivi si forma una scuola eccellente per le nostre future milizie. Soltanto converrebbe, che si approfittasse dell' istruzione (ampliata in modo che contenga il massimo numero possibile di giovanetti di quell' età) per istruire i più grandicelli, tutti indistintamente, nell' insegnamento teorico della *scuola d' ufficiale*. Noi abbiamo per questo molti buoni ufficiali di tutte le armi, che presterebbero gratuita l' opera loro ai giovani, raccolti in qualche pubblico stabilimento.

Se per formare un esercito bastasse riunire i soldati, presto lo si farebbe che di semplici reclute, levate in quel momento dall' aratro; massime se si tratti d' Italiani, che hanno pronta intelligenza, sebbene non educati. Ma ciò che manca, e mancherà per molto tempo, si è un corpo distinto di ufficiali, perchè a formare questo ci vuole tempo ed educazione. Se avete ufficiali istruiti, l' esercito presto si fa; mentre senza questi non si riesce a nulla.

Approfittiamo adunque del giuoco codesti giovanetti del *Battaglione della Speranza*, per educarli ad essere ufficiali da qui ad un paio di anni. Adesso ci dobbiamo gettare le fondamenta del nostro avvenire; chè più tardi avremo poche cose da occuparci. Non tutti quei giovani diverranno ufficiali nell' esercito italiano. Ma, bisognando, tutti potranno sumerne le funzioni, almeno come istruttori, ed in ogni caso primeggeranno nella milizia cittadina, la quale se non ha capi esperti tenderebbe qui, come in tutti i paesi, a disorganizzarsi, appena che sia cessato il bisogno urgente. Non sarà male poi, che que' giovani abbiano aperta dinanzi a loro una bella carriera, nella quale giovare a sè stessi e alla Patria. Ricordiamoci, che quelli che più soffrivano del giogo straniero, e la gioventù del ceto medio, che non aveva strada alcuna dove procurarsi, de' onesti guadagni. Ora la via si apre: bisogna dunque essere preparati per camminare su di essa.

Chi ha ogni poco di esperienza della vita dei collegi, saprà quante viziature morali e morali vi si generano, le quali influiscono il più delle volte sinistramente su tutta la vita dei giovani. Sono baghe segrete, che qui non giova rivelare. Ma chi vi pensi un poco, vedrà chiaro, come le istruzioni militari saggiamente distribuite fra gli altri studii, possono antivenire molti di que' disordini perniciosissimi. Appunto perchè noi

abbiamo ecceduto finora nel senso della vita sedentaria, bisogna che ci serviamo dell' educazione, come un rimedio in senso opposto. Prescindendo adunque dall' utilità dell' educazione militare, come iniziamento alla milizia, noi dobbiamo metterla in atto dappertutto come strumento d' educazione morale e civile. Noi formeremo giovani sani, robusti, senza certi vizii proprii di Popoli effeminati, disciplinati, usi a comandare e ad obbedire.

Appunto il comandare e l' obbedire convenientemente è un' arte, che gl' Italiani hanno bisogno d' apprendere. Gli esercizi militari potranno assueffare a codesto i nostri giovanetti. Ma a questi uopo si deve pensare fin d' ora a togliere qualche abuso, che potrebbe nuocere all' educazione morale e civile dei giovanetti del *Battaglione della Speranza*.

Quest' abuso riguarda il conferimento dei gradi.

Trattandosi di una istituzione, il cui scopo è soprattutto *educatore*, sarebbe ridicolo di volerne fare una copia in miniatura della Guardia Nazionale, ch' è un corpo compiuto, il quale deve prestare e presta anche un servizio militare. Lo stesso modo di conferire i gradi deve nella *Legione della Speranza* servire ad educare i giovanetti. Per questo bisogna prima di tutto abolire la stabilità dei gradi, la quale potrà forse giovare a far riuscir bene una parata, ma può avere una cattiva influenza morale sull' animo dei giovani, aumentando in alcuni i germi della superbia, quelli dell' invidia negli altri. L' animo dei giovani è un terreno smosso, dove crescono rigogliosi del pari i buoni, come i cattivi istinti. Perciò bisogna guardare assai bene quello che si fa.

Io credo, che il modo migliore di provvedere all' educazione morale e civile dei giovanetti, sia quello, prima di tutto, di rendere *mutabili i gradi*, forse ogni mese, o certo ogni due mesi. Così

tutti si avvezzeranno a comandare e ad obbedire, cioè ad essere buoni cittadini, che faranno il loro dovere, negli alti, come negl' infimi gradi,

Questi gradi poi vorrei fossero dati in modo inverso di quello che si usa nella Guardia Nazionale. Farei *elettivi* tutti i gradi *superiori*, ed in genere quelli di *ufficiali*, perchè i giovanetti si esercitassero fin d' ora alla vita civile, cioè ad usare il diritto di eleggere, e perchè essi per solito sono *giusti* giudici del *merito eminente*, forse più che gli adulti. Invece tutti i *bassi ufficiali* vorrei fossero scelti dal Comando, perchè esso distinguesse i più *abili*, ed i giovani potessero dall' esercizio delle loro funzioni medesime imparare a conoscere i più degni di essere eletti nei gradi superiori. Questo sarebbe uno stimolare l' emulazione per due parti, senza permettere ch' essa degeneri in cattive passioni.

EGUAGLIANZA DEI CULTI.

Jer mattina veniva condotto alla sepoltura un soldato, di religione israelitica, anconitano di nascita, appartenente ai Crociati pontifici, morto in Chioggia e, per ordine del Comando ivi residente, tradotto a Venezia perchè avesse tomba nel cimitero israelitico. Il feretro venne trasportato senza che nessun accompagnamento per parte del militare, nessun distintivo indicasse essere il defunto uno di quei generosi che mossero volontarj alla Guerra santa. Esiste una legge che prescrive i funerali militari per qualunque individuo che muore insignito del carattere militare. Se il santo e naturale principio dell' *uguaglianza dei culti*, proclamato dovunque s' inal-

berò lo stendardo della *libertà civile*, dov' essere rispettato e applicato in tutta la sua pienezza, noi domandiamo, in nome della *Libertà e dell' Eguaglianza* perchè questa legge sia stata trascurata in questa occasione.



I GESUITI.

Il *potere centrale* di Francoforte cacciò dalla Germania tutti i gesuiti e sette affini. La Francia, l' Italia, la Svizzera non li vogliono nemmeno esse. Poichè quella congregazione non trova di fare alcun bene in Europa e non giunge se non a promuovere dissidii, fra i cristiani, perchè non torna essa alle missioni fra gl' idolatri, procurando di convertirli al cristianesimo? Perchè attendere una seconda condanna dal mondo incivilito? Se operano per *principio di religione*, perchè amano di produrre scandali e divisioni nella Chiesa, anzichè andare a raccogliere la messe nei campi del Signore, in luoghi dove mancano gli operai? L' Affrica, l' Asia, l' America, l' Oceania mancano esse di Popoli, che attendono tuttavia la luce del Vangelo?



LE PIETRE BERGAMASCHE.

Abbiamo detto, che se non ci fossero più *uomini*, si solleverebbero le *pietre* a cacciare d' Italia gli austriaci. Difatti costoro cominciano a tenerle. A Bergamo ci fu una rissa, nella quale il *Popolo* adoperò contro i soldati i materiali d' una fabbrica. L' austriaco non trovando più *armi*, proibì . . . i *materiali*!!

